Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 148

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

Firenze, Mercoledì 31 Maggio

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 maggio 1871 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio* o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, Firenze).

PARTE UFFICIALE

Il Num. 234 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Vedute le deliberazioni del Consiglio provinciale di Milano, del comune, del Comizio agrario e della Camera di commercio di Lodi;

Sulla proposizione del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita in Lodi a spese della provincia, del comune, del Comizio agrario e della Camera di commercio di Lodi e col concorso del Governo una stazione sperimentale pel caseificio.

La stazione, per ciò che risguarda la parte amministrativa ed economica, è autonoma; sarà però in relazione con la Scuola superiore di agricoltura di Milano, presso la quale verrà compiuto lo studio delle esperienze e delle osservazioni fatte nello stabilimento di Lodi.

Art. 2. Provvedono alle spese d'impianto della stazione la provincia di Milano con lire 2000 e con lire 2000 il Governo. Al rimanente delle spese suppliscono il comune, il Comizio agrario e la Camera di commercio di Lodi.

Concorrono nelle spese di mantenimento con annue lire 4000 la provincia e con annue lire 4000 il Governo. Le rimanenti lire 2000 saranno a carico del comune, del Comizio agrario e della Camera di commercio di Lodi in quella proporzione che verrà fissata fra codesti corpi morali.

Alla spesa che spetta al Governo si farà fronte con le somme a disposizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sul capitolo del relativo bilancio per sussidii all'agricoltura.

Art. 3. La stazione ha per scopo principale di studiare:

a) Le proprietà fisiche e chimiche dei latti nei loro differenti stadii di conservazione e di preparazione;

b) Le adulterazioni del latte ed i loro effetti;

c) La influenza della temperatura sulla conservazione del latte e sulla fabbricazione del burro e del formaggio;

d) La influenza delle materie grasse sulla fabbricazione e sulla durata dei formaggi;

e) Lo effetto dei diversi metodi di riscaldamento del latte, delle sostanze coogulanti, coloranti e conservatrici;

f) Le alterazioni cui vanno incontro i latticini ed i mezzi per prevenirle o rimediarvi;

g) Gli utensili destinati alla fabbricazione del burro e del formaggio;

h) Ed infine dovrà fare tutte quelle altre indagini che sono richieste dalle condizioni di questa industria

La Direzione della stazione potrà eseguire anche fuori dello stabilimento le esperienze che crederà utili per i suoi scopi scientifici.

Art. 4. Mediante compenso, nella misura da destinarsi da una apposita tariffa, che farà parte del regolamento di cui all'articolo 12, la stazione si dovrà prestare a quelle ricerche che le fossero proposte da privati e da corpi morali.

Art. 5. La stazione si terrà in relazione con altre stazioni pel caseificio, sì nazionali che estere, e pubblicherà periodicamente i risultati delle proprie esperienze e quelle delle altre stazioni, allorchè dal direttore ne venga riconosciuta la importanza e la utilità.

Art. 6. Il personale della stazione si compone:
Di un direttore;
Di un chimico;
Di un assistente operatore;
Di due inservienti.

Il materiale è composto: di un laboratorio chimico sussidiario, del laboratorio di chimica organica presso la Scuola superiore di agricoltura e dei locali occorrenti per le esperienze e per la conservazione dei prodotti.

È direttore della stazione il prof. di chimica organica della Scuola superiore di agricoltura di Milano. Il chimico che risiederà presso la stazione sperimentale in Lodi avrà le funzioni di vicedirettore.

Art. 7. Il direttore ed il vicedirettore prenderanno accordi sui lavori da intraprendersi, e fisseranno i limiti delle rispettive attribuzioni, determinando cioè quali studii e quali esperienze debbano compiersi nella stazione in Lodi e quali presso il laboratorio di chimica della Scuola superiore di agricoltura in Milano messo a questo fine a disposizione dello stabilimento lodigiano.

In principio di ogni anno compileranno apposito programma sulle esperienze da eseguirsi.

Art. 8. La nomina del vicedirettore e dell'assistente operatore è delegata al Governo dai corpi morali fondatori, quella degli inservienti è devoluta al Consiglio direttivo.

Art. 9. La stazione è retta da un Consiglio direttivo di sette membri: uno nominato dal Governo, uno dalla provincia di Milano, uno dal comune, uno dal Comizio agrario, uno dalla Camera di commercio di Lodi, uno dalla Società sperimentale di Lodi, di cui all'articolo seguente. Il presidente del Consiglio direttivo della Scuola superiore di agricoltura sarà di diritto membro del Consiglio della stazione, con facoltà di farsi sostituire da un membro del Consiglio direttivo della Scuola superiore di agricoltura di Milano. Il direttore della stazione interviene come referendario alle tornate del Consiglio ed ha voto consultivo.

I membri elettivi del Consiglio durano in carica tre anni. Si rinnovano per estrazione a sorte nei primi due ed in appresso per anzianità.

Art. 10. Qualora il comune, la Camera di commercio ed il Comizio agrario di Lodi costituissero una Società per intraprendere esperimenti sulla fabbricazione del formaggio lodigiano, detto di grana, la stazione pel caseificio concorrerà, in quei modi che verranno fissati da apposito Regolamento, a raggiungere codesto scopo, sia prestando l'opera del personale, sia altrimenti.

Il detto Regolamento dovrà essere proposto, discusso ed approvato secondo le prescrizioni dell'art. 12.

Art. 11. In principio di ogni anno il direttore della stazione dovrà presentare al Consiglio direttivo il bilancio preventivo delle spese ed il consuntivo dell'anno precedente; entrambi per l'approvazione. Alla fine di ogni anno egli compilerà una relazione su quanto venne operato dalla stazione, sia per propria iniziativa, che per incarico ricevuto.

Dei bilanci, della relazione e del programma, sarà trasmessa copia al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 12. Un Regolamento speciale proposto dal direttore e dal vicedirettore, discusso dal Consiglio direttivo della stazione, ed approvato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio determinerà il modo col quale la stazione dovrà funzionare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 30 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza:

Per decreti RR. e Ministeriali del 2 aprile 1871:

Merlo cav. Salvatore, intendente di 2ª classe a Reggio Calabria, collocato a riposo;

Giacchieri cav. Stanislao, primo segretario di 1ª classe nell'intendenza di Catania, nominato intendente di 4ª classe ad Ascoli;

Graffeo Giov. Batt., segretario di 1ª classe nell'intendenza di Trapani, nominato primo segretario di 2ª classe ivi;

Anghinelli Odoardo, id. id. di Sondrio, trasferito in quella di Macerata;

Morè Alessandro, segretario di 2ª classe id. di Macerata, id. di Cremona;

Giardini Giacomo, vicesegretario di 1ª classe id. di Perugia, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Lattanzi Venceslao, già segretario del tribunale della S. Rota in Roma, nominato vicesegretario di 3ª classe nella intendenza di Roma;

Sbicego Francesco, ragioniere di 1ª classe nella intendenza di Vicenza, nominato primo ragioniere di 2ª classe in quella di Perugia;

Stendardo Niccola, computista delle gabelle in disponibilità, nominato ragioniere di 2ª cl. nell'intendenza di Reggio Calabria;

Pizzi Giuseppe, id. id., nominato ragioniere di 3ª classe id. di Sondrio;

Imperatori Carlo, segretario del tesoro in disponibilità, id. id. di Como;

Lombardi Federico, id. id., id. id. di Salerno;

Lampugnani Carlo, speditore copista di 2ª classe nell'intendenza di Como, nominato computista di 2ª classe nell'intendenza stessa;

Dagna Gaetano, computista di 3ª classe nell'intendenza di Cagliari, trasferito in quella di Bergamo;

Parravicini nob. Achille, id. id. di Bergamo, id. di Como;

Morganti Ettore, volontario, nominato computista di 3ª classe nell'intendenza di Cagliari;

Pieri ing. Francesco, disegnatore di 3ª classe nell'intendenza di Livorno, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Per decreto Reale del 9 aprile 1871:

Panzano Efisio, primo segretario di 2ª classe nell'intendenza di Genova, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Per decreto Ministeriale del 14 aprile 1871:

Spotorno Domenico, computista di 2ª classe nell'intendenza di Catania, trasferito in quella di Palermo.

Per decreto Ministeriale del 15 aprile 1871:

Hineg Luigi, computista di 3ª classe in aspettativa, richiamato in servizio nell'intendenza di Novara.

Per decreti Reali e Ministeriali del 16 aprile 1871:

Carta avv. Pietro, ricevitore del registro, nominato segretario di 1ª classe nell'intendenza di Pavia;

Riccardi Teresio, id., nominato vicesegretario di 2ª classe id. di Sondrio;

Borlene Alessandro, vicesegretario di 3ª cl. nell'intendenza di Sondrio, trasferito in quella di Livorno;

Cansella Efisio, protocollista nell'intendenza di Genova, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Bonfiglioli Enrico, già commesso delle ipoteche, nominato speditore copista di 1ª classe nell'intendenza di Ascoli;

Santini Daniele, disegnatore di 3ª classe nell'intendenza di Arezzo, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Del Bigio Cesare, aiuto agente delle imposte dirette, nominato disegnatore di 3ª classe reggente nell'intendenza di Arezzo;

Pavoni Emanuele, scrittore contabile nella Giunta del censimento di Lombardia, nominato computista catastale di 3ª classe nell'intendenza di Pavia.

Per decreti Reali e Ministeriali del 20 aprile 1871:

Bassano cav. Eugenio, ispettore capo delle guardie doganali, nominato primo segretario di 1ª classe nell'intendenza di Roma;

Deledda Michele, applicato nelle prefetture, nominato vicesegretario di 2ª classe nell'intendenza di Firenze;

Bigotti Carlo, esattore delle imposte dirette, nominato computista di 3ª classe nell'intendenza di Alessandria;

Pirovano Francesco, speditore copista di 2ª classe nell'intendenza di Chieti, trasferito in quella di Aquila.

Per decreti Reali e Ministeriali del 23 aprile 1871:

Ponzone cav. Giuseppe, intendente di 3ª cl. a Cagliari, promosso alla 2ª classe;

Taini cav. Francesco, id. ad Udine, id.;

Toschi cav. avv. Carlo, id. a Modena, id;

Tarchetti cav. Paolo, id. a Bergamo, id.;

Salvaterra cav. avv. Andrea, id. a Bologna, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Ferrari cav. Antonio, intendente di 1ª classe a Verona, trasferito a Bologna;

Chiofalo cav. Pietro, intendente di 3ª classe a Girgenti, trasferito a Trapani;

Tini cav. dott. Bonaventura, intendente di 4ª classe a Brescia, promosso alla 3ª classe;

Castagnino cav. Luigi, id. a Potenza, id.;

Piccone cav. Pietro, id. a Foggia, id.;

Porta cav. Giuseppe, id. a Vicenza, id.;

Dabalà cav. dott. Marco, id. a Reggio Emilia, idem;

Mayer cav. Fridolino, id. a Perugia, id;

Muffone cav. Antonio, id. a Bari, id.;

Tricomi cav. Francesco, id. a Trapani, trasferito a Reggio Calabria;

Boeri cav. Carlo, id. ad Ascoli, id. a Verona;

Pizzardi cav. Pietro, primo segretario di 1ª classe nell'intendenza di Trapani, nominato intendente di 4ª classe a Girgenti;

Ferlazzo cav. Vincenzo, primo segretario di 2ª classe nell'intendenza di Catania, promosso alla 1ª classe;

Sampietro cav. Tobia, id. id. di Bologna, id;

Del Tufo cav. Giacinto, id. id. di Potenza, id.;

Magliani cav. Pietro, id. id. di Bologna, id.;

Locatelli cav. Vincenzo, id. id. di Bari, id.;

Mazari cav. Luigi, id. id. di Bari, id.;

Calamati cav. Federigo, id. id. di Siena, id.;

Pavesi Enea, id. id. di Cremona, id.;

Giorcelli cav. Ferdinando, id. id. di Milano, idem;

Trolli Pio, id. id. di Ferrara, trasferito a Belluno;

Fattori cav. Carlo Augusto, id. id. di Rovigo, id. a Ferrara;

Cagnoli Vittorio, ricevitore del registro, nominato segretario di 2ª classe nell'intendenza di Pisa.

Matteoli Cesare, agente delle imposte dirette, id di 3ª cl. id. di Massa;

Bertolè cav. Domenico, primo ragioniere di 1ª cl. nella intendenza di Livorno, trasferito in quella di Genova;

Somma Lo Presti cav. Gaetano, primo ragioniere di 2ª cl. nell'intendenza di Siena, promosso alla 1ª cl.;

Galluzzo cav. Gaetano, id. id. di Arezzo, id.;

Pettinati cav. Giov. Battista, id. id. di Caserta, id.;

Massara cav. Luigi, id. id. di Caltanissetta, id.;

Piccioni Enrico, ragioniere di 1ª cl. nell'intendenza di Teramo, nominato primo ragioniere nell'intendenza stessa;

Borlasca Giuseppe, id. id. di Campobasso, id.;

Sioli Carlo, ingegnere perito di 3ª cl. nell'intendenza di Milano, promosso alla 2ª cl.;

Malfatti dott. Oreste, disegnatore di 2ª cl. di Pisa, promosso alla 1ª cl.;

De Iturbe Artaserse, disegnatore di 3ª cl. di Parma, promosso alla 2ª cl.;

Pierallini Vincenzo, id. id. di Firenze, id.;

Becattini Mario, id. id. di Lucca, id.;

Talento Giovanni, id. id. di Treviso, id.;

Banfi Francesco, computista catastale di 3ª cl. id. di Bergamo, promosso alla 2ª cl.;

Ciampi Francesco, computista catastale di 4ª cl. id. di Firenze, promosso alla 3ª cl.;

Palandri Vincenzo, id. id. di Brescia, id.

Per decreti RR. e Min. del 30 aprile 1871:

Puglisi cav. avv. Sebastiano, primo segretario di 2ª cl. in aspettativa, richiamato in servizio nell'intendenza di Catania;

Littò Luigi Maria, segretario di 3ª cl. nell'intendenza di Roma, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Sebasti Enrico, computista di 3ª cl. id. id., id. id.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario con Reali decreti del 20 aprile 1871:

Bellazzi Pietro, cancelliere della pretura di Gravellona, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;

Marchio Giov. Batt., id. di S. Teodoro in Genova, id.;

Sangiacomo Gioacchino, id. di Castelletto di Orba, id.;

Bottero Giov. Batt., id. di Sartirana, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Cordero Pietro, id. di Valdieri, id.;

Isnardi Carlo Giuseppe, id. di Susa, id.;

Moretti Dionigi, id. di Torre Pellice, id.;

Manfredi Giuseppe, id. di Montanaro, id.;

Caddedu Giuseppe, id. di Carloforte, id. dalla 4ª alla 3ª categoria;

Demartis Lorenzo, id. di Mombello, id.;

Genta Francesco, id. di Almese, id.;

Caffa Augusto, id. di Cortemiglia, id.;

Rossi Giulio, id. di Ovada, id.;

Ferraro Luigi, id. di Castelnuovo d'Asti, id.;

Franzone Pio, id. di Intra, id.;

Sibilla Nicolò, id. di Zavaterello, id.;

Ottina Luigi, id. di Murazzano, id.;

Marchetti Claudio, vicecancelliere della pretura di Savona, id. dalla 2ª alla 1ª categoria;

Schivo Raffaele, id. di San Pantaleo, id.;

Cavanna Angelo, id. di Godiasco con incarico di reggerne la cancelleria, id.;

Molle Vincenzo, id. di Selargius, id.;

Mura Antonio Gavino, id. di Sassari Ponente, idem;

Marcello Antonio, id. di Pauligerris, id.;

Sarti Antonio, id. di Budrio, id.;

Sarti Gaetano, id. 1ª di Bologna, id.;

Vicenzi Giovanni, id. di Sogliano al Rubicone, id.;

Perazzini Primo, id. di Forlì, id;

Cecchi Augusto, id. di S. Severino Marche, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;

Dominici Luigi, id. di Città di Castello, id.;

Bettarelli Giuseppe, id. di 2ª di Ancona, id.;

Bontà Filippo, id. di Gubbio, id;

Fattore Giov. Batt., id. di Reggio Campagna, idem;

Bergianti Giuseppe, id. di Montecchio, id.;

Masci Oreste, reggente il posto di vicecancelliere alla sezione di Corte d'appello di Potenza, nominato vicecancelliere presso la stessa sezione di Corte d'appello;

Vargas-Macciucca Agostino, id., id.;

Zoboli avv. Francesco, già aggiunto cancelliere nella cessata giusdicenza civile di Modena, nominato vicecancelliere nella pretura di Dolceacqua;

Ajmassi Felice, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale d'Asti, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;

Longo Luigi, reggente la cancelleria della pre-

APPENDICE

(33)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 147)

CAPITOLO XXXIX.

Dopo la morte di Egberto, Edoardo stette attendendo a Moultry il ritorno di sir Bernardo. Un giorno, a svagarsi dai dolorosi pensieri che lo crucciavano, entrò nella galleria dei quadri di famiglia, e vi s'intrattenne oltre d'un'ora osservando i ritratti dei suoi antenati, e studiandone, su quelle varie figure, attraverso a tante generazioni, il carattere e i punti di rassomiglianza. Giunto innanzi al ritratto dell'avo di sir Bernardo, la cui ferrea volontà, come abbiamo veduto, aveva esercitato a suo tempo una tale influenza sul di lui erede che questi lasciò l'oggetto della sua scelta per dar la mano alla madre di Maria.... fu colpito da una strana rassomiglianza. Gli sembrava di aver veduto da poco in persona vivente quei tratti, quel viso. Dove e in chi non poteva rammentare.

— Bah! — esclamò alla fine fra sè. — Avrò visto questo ritratto quando era fanciullo ed ora confondo il passato col presente.

Già stava per uscire dalla galleria quando gli cadde sott'occhio una cornice vuota e volgendosi attorno, osservò che il ritratto era stato posto in una nicchia praticata nel muro della sala, dove, a giudicarne dalla polvere che vi era accumulata, ei doveva essere da parecchi anni in un completo abbandono. Siccome gli era noto quanto suo zio gelosamente custodisse i ritratti di famiglia, la sua curiosità fu vivamente eccitata da quella eccezione. Trasse dalla nicchia la tela ed esaminatala per bene, avvertì la rassomiglianza coll'avo di sir Bernardo, del ritratto che vi era dipinto.

In quel punto entrò nella sala Mrs. Squires, la vecchia guardarobiera. Scorgendo Edoardo, volle ritirarsi, ma questi le disse che non lo disturbava punto.

— Vi prego di perdonarmi — disse esitante la donna, accennando una cassa di legno di cedro sontuosamente adorna di sculture, che stava nel mezzo della stanza — ho da prendervi qualche cosa che occorre pe'funerali del povero Egberto.

Sì dicendo aprì la cassa e ne levò uno strato funebre di velluto nero, nel cui mezzo erano ricamate in argento le armi della famiglia.

— È molto tempo che voi siete presso mio zio? — le domandò Edoardo.

— Ventiquattro anni, signore, e stetti dieci anni col di lui avo.

— E avrete veduto de'grandi cambiamenti nella famiglia!

— Può pensare!

— E potreste voi dirmi di chi sia questo ritratto? — riprese Edoardo accennando la tela che aveva tolta dalla nicchia.

Mrs Squires trasalì.

— Dev'essere d'uno dei membri della famiglia — continuò Edoardo — vi sono dei tratti che non lasciano alcun dubbio... Ma che avete?... voi impallidite.

— Io divento sempre più vecchia... — mormorò la donna — e la vista improvvisa di.... il peso di quest'oggetto..... del drappo funebre..... — Sì dicendo lo lasciò andare, e cadde sopra una sedia. — Grazie signore — essa continuò dopo una pausa — sto meglio ora. Debbo andarmene, sono attesa..

— Voi non avete risposto alla mia domanda.

— È vero... scusate... È il ritratto del fratello di sir Bernardo — rispose la donna balbettando.

— Impossibile! voi v'ingannate — gridò Edoardo. — O la vostra memoria vi tragge in errore, o volete nascondermi la verità. Questo ritratto non ha punto somiglianza col povero padre mio.

— È del fratello maggiore di sir Bernardo — osservò la donna.

— Come?..... Ma s'egli si annegò ancor fanciullo!

— Aveva circa vent'anni, signore. Era grande e di aspetto alquanto sinistro, capriccioso e burbero, come taluno diceva, ma i servi lo amavano. Egli era molto buono con noi. Nessuna meraviglia ch'egli fosse infelice; suo avo non lo poteva soffrire.

— Per qual ragione?

— Lo sa il cielo, signore.

— E mio zio?

— Vostro zio... — ripigliò Mrs. Squires .. — fu talmente colpito dalla di lui morte, che andò a fare un viaggio per rimettersi.

— Lo ha dunque amato? — chiese Edoardo.

— Non m'interrogate, ve ne prego. . non mi interrogate — mormorò la donna in preda a visibile agitazione. — Sir Bernardo non mi perdonerebbe mai, se venisse a sapere, che io chiacchiero di tali cose.

— E come ciò? Che vi può essere di male, se voi mi raccontate qualche cosa della mia famiglia? — chiese Edoardo assai sorpreso.

— Io non oso dirlo, signore. Non già che io abbia paura del mio padrone — essa proseguì in aria di sfida — io credo che egli ci penserebbe bene, prima di osare con me...

— Osare! — ripetè Edoardo stupefatto.

— Perdonate... io non so più in verità quel che mi dica. La morte del capitano, le vostre domande, la responsabilità che pesa su di me (poichè Milady ha perduta affatto la testa) mi hanno tutta confusa.

— A me sembra, che la confusione abbia un altro motivo — disse Edoardo.

— Voi sapete, signore, che io vi fui sempre affezionato — esclamò la donna — ma... vi prego... lasciatemi andare... nè mi chiedete di più.

E senza attendere risposta, prese il panno funebre ed uscì.

Lo strano contegno della massaia.... le sue reticenze destarono in Edoardo Gaston il sospetto che sir Bernardo non si fosse comportato verso il proprio fratello nel miglior modo. Ripensava all'improvvisa sua partenza, mentre Egberto giaceva moribondo, e sentiva crescersi intorno il mistero di avvenimenti che non poteva ancora spiegare a se stesso.

Quando sir Bernardo fu di ritorno il cadavere del figlio venne deposto con molta pompa nella tomba di famiglia a Wicksal. Il giorno prima era giunto a Moultry Augusto Raymond, cugino del defunto per parte di madre. Milady accolse il nipote con vero piacere; il barone con fredda cortesia. — La maggior parte dei parenti di sua moglie erano poveri, ed egli nutriva per la

tura di Chiusano S. Domenico, nominato cancelliere della stessa pretura;

Lopez Gennaro, vicecancelliere alla pretura di Bucheri, tramutato alla pretura di Castello a Mare in Palermo;

Maiorini Emilio, viccecancelliere del tribunale civile e correzionale di Roma, richiamato in seguito a sua domanda al precedente posto di vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Cassino;

Pucci Raffaele, id. alla Corte d'appello di Catanzaro, chiamato a reggere il posto di cancelliere del tribunale civile e correzionale di Cosenza;

Squillace Filippo, cancelliere del tribunale civile e correzionale di Monteleone, nominato in seguito a sua domanda vicecancelliere della Corte d'appello di Catanzaro;

Ingargiola Salvatore, id. di pretura sospeso dalla carica, richiamato in servizio e nominato cancelliere della pretura di Santa Caterina Villarmosa;

Salamone-Caci Francesco, vicecancelliere della pretura di Naro, chiamato a reggere la cancelleria della pretura di Ribera;

Lodato Francesco, cancelliere di pretura sospeso dalla carica, richiamato in servizio e nominato vicecancelliere alla pretura di Sambuca;

Ramo-Scalabrini Luciano, vicecancelliere nella pretura di Sommatino, tramutato alla pretura di Licata;

Filiti Emanuele, alunno di cancelleria, nominato vicecancelliere alla pretura di Naro;

Di Leo Giuseppe, id., id. di Sommatino;

Correnti Nicola, cancelliere della pretura di Traetto, tramutato alla pretura di Pico;

Basile Antonio, id. di Atina, id. di Traetto;

Spina Domenico, id. di Carinola, id. di Atina;

Pisani Francesco, id. di Pico, id. di Carinola;

Gatta Gennaro, id. di Santa Croce di Magliano, id. di Torre Orsaia;

Ziccardi Vincenzo, vicecancelliere nella pretura di Manfredonia, nominato cancelliere della pretura di Serra Capriola;

Pollaci Gaetano, id. alla Corte d'appello di Palermo, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Arista Domenico, id. della pretura di Licata; dispensato dal servizio per esser passato ad altra carica.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(Prima pubblicazione).

Si notifica che il signor Domenico Zeuli, possessore della ricevuta provvisoria n. 304, rilasciata nel 12 settembre 1870 dalla cessata Direzione del Debito pubblico di Napoli, per deposito di una rendita di lire 25 al portatore per tramutamento e vincolo, con le indicazioni qui sotto indicate, ne ha dichiarato lo smarrimento, ed ha richiesto che gli venga rilasciato il nuovo titolo in seguito agli adempimenti di regola.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, saranno consegnati i nuovi titoli, e resterà di niun valore la ricevuta asserita dispersa.

Numero della ricevuta	Operazione richiesta	Titoli esibiti dal signor Domenico Zeuli	Titoli di cui se ne chiede la consegna
304	Tramutamento e vincolo	Cartella al portatore del consolidato 5 0/0, n. 44198, della rendita di lire 25	Certificato del consolidato 5 0/0, n. 16023, della rendita di lire 25, al nome di Di Paolo Angelo fu Gaetano.

Firenze, 25 maggio 1871.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione generale
PAGNOLO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(Prima pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento al portatore delle rendite iscritte al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n° 9587, di lire 200, a favore di Cafaro Maria Rosa fu Giuseppe domiciliata in Napoli, e n° 9688, di lire 75, a favore di Cafaro Rosa Maria fu Giuseppe domiciliata in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Cafaro Rosa fu Giuseppe, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 27 maggio 1871.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Prima pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento al portatore della rendita iscritta al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n° 134221, di lire 100, a favore di D'Anna Pietro fu Raffaele domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di D'Anna Pietro fu Giuseppe, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 27 maggio 1871.

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale · CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

La *Gazzetta Ufficiale di Roma* annunzia che in occasione della festa dello Statuto quella Giunta municipale ha stanziato la somma di 6,000 lire a beneficio degli Ospizi marini per la cura dei bambini rachitici e scrofolosi.

— Oggi, scrive la *Gazz. di Mantova* del 30, ricorre l'anniversario dell'eroica giornata di Curtatone e Montanara; a commemorare un evento così glorioso per le armi italiane la rappresentanza comunale di Curtatone si portò questa mattina in corpo ai due monumenti, e li appese all'uno ed all'altro ghirlande di fiori ed alloro.

— La Giunta municipale di Vicenza con manifesto del 22 corrente annunzia che il giorno 10 giugno prossimo, anniversario glorioso per quella città, sarà inaugurato il monumento che il Consiglio municipale di Vicenza decretava di erigere sul Monte Berico in commemorazione dei prodi caduti nelle battaglie per l'indipendenza italiana dei giorni 20 e 24 maggio e 10 giugno 1848. Alle ore 9 del mattino una messa funebre pei valorosi estinti verrà celebrata nella chiesa del Monte, coll'intervento della guardia nazionale, della truppa, delle autorità civili e dell'Associazione dei volontari vicentini. Terminata la cerimonia funebre, seguirà l'inaugurazione del monumento commemorativo.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia* in data di Palermo 27 maggio:

Sul terremoto avvertito oggi, il direttore del Real Osservatorio ci trasmette la seguente nota:

Alle 11 50 ant furono avvertite diverse scosse di terremoto ondulatorio nella direzione da ponente a levante. Le scosse furono in numero di 16, non violenti ma leggiere, e succedentesi senza interruzioni. Nelle scodelline del sismografo si trovò mercurio riversato, che indicò la direzione con maggior precisione, cioè dall'O. S. O. all'E. N. E.; e dalla posizione e quantità del mercurio si rilevò pure che le prime scosse almeno furono provenienti dall'O. verso E., come nel terremoto avvenuto nel mattino del 13 di questo stesso mese. Nelle osservazioni metereologiche non si è trovato nulla di eccezionale per le condizioni della nostre atmosfera.

— Il *Moniteur* del 28 maggio dà come positivamente esatto l'elenco seguente dei guasti sofferti da Parigi:

Palais Royal — abbruciato, meno le gallerie. I muri restano in piedi.

Ministero delle finanze — abbruciato

Rue Royale — tutti i numeri dispari fra Rue Saint-Honoré à la Madeleine, ed alcuni numeri pari.

Rue du Bac — grande incendio fra il ponte e Rue de Lille; parecchie case crivellate nei dintorni della Rue St-Dominique; barricate numerose, passaggio difficile.

Théâtre Lirique — abbruciato per di dietro.

Théâtre del Châtelet — intatto.

Palazzo delle Tuileries — le gallerie fino ai cancelli della Corte d'onore abbruciati.

Louvre — completamente salvo, meno ed unicamente la biblioteca, vittima di un disastro speciale. Alcune palle nella facciata della colonnata.

Piazza St-Germain l'Auxerrois.

Palazzo di Giustizia — abbruciato, meno la biblioteca degli avvocati. Il fuoco era combattuto due piani più in alto e si sperava di spegnerlo

Santa Cappella — interamente intatta; la bandiera a tre colori è stata portata sulla sommità della guglia da un pompiere chiamato Blin del distaccamento di Chartres.

Prefettura di polizia — in piedi, sostenuta da innumerevoli puntelli, ma intieramente incendiata

Molte case della Rue de Rivoli — abbruciate, fra cui i magazzini di Pygmalion.

Hôtel de Ville e suoi annessi della piazza — abbruciati, la caserma di dietro e la mairie, in piedi; alcune scheggiature nel campanile della chiesa vicina.

Corte dei conti — coi suoi archivii e Consiglio di Stato — distrutti

Cancelleria della Legion d'Onore — abbruciata.

Ministero degli affari esteri - alcune brutte scheggiature nella facciata.

Biblioteca Mazarino — qualche vetriata rotta; le tinozze di petrolio erano già preparate, ma gli uomini della marineria non hanno lasciato il tempo di darvi fuoco.

Palazzo della Zecca — vetri rotti.

Museo Carnavalet — intatto.

Notre-Dame — salva. Le seggiole ammonticchiate cominciavano già ad ardere, quando i praticanti di farmacia dell'Hôtel Dieu sfondarono la porta e tirarono indietro i rimasugli infiammati.

Tribunale di commercio e caserma dei pompieri — intatti.

Granaio d'abbondanza — incendiato.

Biblioteca dell'Arsenale — molto minacciata dalla vicinanza del granaio d'abbondanza.

Gobelins — abbruciati, senza che si possa dire fino a qual punto il fuoco abbia estese le sue devastazioni.

Avenue Victoria e Boulevard Sébastopol — abbruciate le prime case della rue Saint-Martin che formano uno dei lati della piazza della Tour St-Jacques.

Deposito delle carte e piani della Marina, rue de Lille — salvo, ma spogliato de' suoi cannocchiali e cronometri.

Archivi Nazionali — soltanto qualche scalfitura dalla parte di rue de Chaume. È il solo stabilimento in cui la bandiera a tre colori sia rimasta fino al 23 maggio. Il signor Naury, direttore del medesimo, è rimasto al suo posto.

Conservatorio delle Arti e Mestieri — due bombe nelle gallerie. Il signor Tresca sottodirettore, precedendo le truppe, aveva fatto preparare tre pompe a vapore, una delle quali è stata mandata in soccorso della biblioteca dell'Arsenale appena il combattimento lo ha permesso.

Panthéon — salvato.

Biblioteca Sainte-Geneviève — una sola bomba caduta in uno scaffale di libri

DIARIO

I giornali francesi ci sono giunti in numero scarsissimo attesa la festività di domenica passata, ed anche quelli che ci son giunti contengono scarsissime notizie sugli avvenimenti occorsi a Parigi il 26 corrente.

Una lettera spedita da Parigi a Versailles in data dello scorso giovedì contiene, fra gli altri particolari, i seguenti: « L'esercito ha terminata oggi la marcia dolorosa che lo rese padrone della linea dei boulevards. Un ultimo combattimento lo mise in possesso della sezione che si stende dal Château d'Eau alla Bastiglia. Stabilito da un lato alla stazione di Lione e dall'altro alle stazioni del Nord e dell'Est, esso circonda da tutti i lati l'estremo propugnacolo della insurrezione che è battuto dal fuoco incessante delle batterie di Montmartre.

« Gli incendii sono quasi cessati nel cuore della città, ma il fuoco sembra che cominci ora la sua opera di distruzione nei quartieri orientali. La manifattura dei Gobelins ed i Granai dell'abbondanza non sono più che macerie fumanti. Un altro disastro che sembra avere proporzioni enormi viene segnalato questa sera siccome avvenuto in direzione della Villette e di Menilmontant.

« Le traccie della lotta si incontrano ad ogni passo, in qualunque direzione. La cifra delle perdite da ripararsi sarà incalcolabile. Anche il numero delle vittime seppellite sotto le rovine o colpite casualmente dai proiettili sino nell'interno degli appartamenti raggiunge proporzioni spaventose. Quanto al numero dei morti combattendo, esso oltrepassa quello delle battaglie più sanguinose e cresce ad ogni ora per effetto delle esecuzioni sommarie inseparabili dalla repressione d'una rivolta tanto gigantesca quanto accanita.

« Non sto a parlarvi delle misure di vigilanza e di sicurezza adottate dall'autorità militare. Immaginerete a qual punto esse sieno rigorose e molteplici. Gli abitanti, del resto, tornati in sè dallo stupore e più arditi dopo che si sentono appoggiati, prestano energicamente mano all'esercito in tutto che può contribuire a ripristinare l'ordine e la sicurezza. La penuria dei viveri è necessariamente grande. L'assoluto divieto di uscire dalla città, come di entrarvi, riduce pressochè a nulla l'arrivo di provvigioni. »

Il *Times* ha sugli avvenimenti dello stesso giorno 26 una corrispondenza dalla quale stralciamo le seguenti informazioni: « Benchè infuriino ancora grandi incendi, la distruzione non si estese quanto si poteva temere. Danni grandissimi furono prodotti dai combattimenti per le strade. La desolazione che regna sui principali *boulevards* è indicibile.

« Lunedì scorso i federalisti avevano occupato le case e facevano fuoco dai corridoi. Tutte le facciate delle case erano deformate dalle palle dei fucili, i corridoi devastati e le belle cornici di pietra molto offese. Le belle colonne della Maddalena hanno sofferto malamente in molti luoghi essendone state portate via dalle palle le cornici scanalate. Le due case della via Royale, all'angolo della via del sobborgo Sant'Antonio, ardevano ancora ed il fumo e la cenere che ne uscivano soffocavano i pompieri che stavano lavorando con energia là ed altrove, ma alcuni di quel corpo vennero fucilati. Si scoprì che essi, invece di gettar acqua sul fuoco che essi avevano incarico di estinguere, spargevano colle pompe petrolio nelle fiamme, facendole così divampare più furiosamente. Quando ciò fu scoperto, i colpevoli pompieri vennero circondati da un corpo di cavalleria, condotti nel parco di Monceau, e fucilati. Si potevano enumerare le persone che trovavansi sui boulevards, poichè pochi si arrischiano ad aggirarsi per le strade. Il timore del petrolio e di esplosioni è universale. Gli abitanti hanno turato, o stanno turando ogni fessura per mezzo della quale si potrebbe gettare petrolio nelle case. Gli spiragli dei sotterranei, le finestre ed i cancelli sono resi impenetrabili col mezzo di sabbia, calce ed altri materiali. Tale precauzione viene presa perchè si scoprirono molte volte donne e fanciulli, fautori del Comune, che gettavano petrolio nelle case. Non una bottega era interamente aperta e quelle che avevano aperte le sole porte erano osterie di bassa classe e negozi di vino. La statua di bronzo dell'imperatore giaceva supina, la colonna rovinata ed abbattuta giaceva là in pezzi.

« Fortunatamente del Louvre non fu distrutto gran cosa, ed al Palais-Royal il fuoco venne estinto quando una sola parte di questo edificio era stata consumata. La prefettura di polizia è distrutta, ma non il palazzo di Giustizia, e la Sainte-Chapelle ha sofferto assai poco. Il più grande incendio d'oggi fu quello del Granaio d'abbondanza. Le fiamme ed il fumo si innalzavano molto al di sopra della città. Vi erano altri incendii, ma fortunatamente non nel centro della medesima. »

Corrispondenze da Saint-Denis dicono che i Tedeschi hanno chiusa ermeticamente tutta la zona di Parigi fino alla Senna impedendo a chicchessia di fuggire da Parigi. Anche il passaggio di qualunque barca sul fiume è assolutamente vietato.

Il Gran-Libro è stato salvato mercè l'attività di due agenti del Ministero delle finanze, i signori de Colmont e de Bray che si sono coraggiosamente lanciati in mezzo all'incendio seguiti da alcuni soldati. Questo successo è tanto più ammirevole se si pensa che il Gran-Libro francese si compone di due a tre mila volumi ed occupava un vasto locale al secondo piano. D'ordine del Governo il Libro fu immediatamente mandato a Versailles. La quantità e la importanza degli altri documenti che andarono distrutti per l'incendio del ministero delle finanze è tuttavia immensa.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* che il rappresentante diplomatico della Servia a Vienna ha categoricamente smentito la notizia di una quadruplice alleanza tra la Servia, la Rumenia, la Grecia e il Montenegro.

Leggesi nel *Journal Officiel*:

Il ministro degli affari esteri ha mandato quest'oggi per telegrafo le seguenti istruzioni ai rappresentanti della Francia all'estero:

Versailles, 26 maggio.

Signore! — L'abbominevole operato degli scellerati che cadono sotto gli eroici sforzi della nostra armata non è da confondersi con un atto politico. Desso costituisce una serie di misfatti previsti e puniti dalle leggi d'ogni paese incivilito.

L'assassinio, il ladroneccio, l'incendio sistematicamente ordinati e preparati con abilità infernale non debbono permettere ai loro autori od ai loro complici altro rifugio di quello d'una legale espiazione.

Nessuna nazione può coprirli d'immunità e la loro presenza sul suolo di esse tutte sarebbe una vergogna ed un pericolo.

Quindi se venite a sapere che un individuo compromesso nell'attentato di Parigi ha varcato la frontiera della nazione presso cui siete accreditato v'invito a sollecitare dalle autorità locali l'immediato di lui arresto e darmene avviso senza indugio onde io possa regolarizzare quella situazione mediante una domanda d'estradizione.

Ricevete, ecc.

Firmato: JULES FAVRE.

Ecco il protocollo dello scambio delle ratifiche del trattato di pace conchiuso a Francoforte, non meno che il testo della Convenzione relativa all'indennità di guerra, quali furono pubblicati dal *Reichsanzeiger*, foglio ufficiale dell'Impero germanico.

« Fatto a Francoforte alli 20 maggio 1871.

« I sottoscritti:

« Signor Giulio Favre, ministro degli affari esteri della Repubblica francese;

« Signor Agostino Tommaso Giuseppe Pouyer-Quertier, ministro delle finanze della Repubblica francese, e

« Signor Marco Tommaso Eugenio di Goulard, membro dell'Assemblea nazionale,

« da un lato;

« dall'altro

il principe di Bismarck, cancelliere dell'Impero germanico, il conte Herry d'Arnim, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di Germania presso la Santa Sede, si sono oggi radunati per procedere allo scambio delle ratifiche del trattato definitivo di pace conchiuso fra la Repubblica francese e l'Impero germanico e sottoscritto in questa città nel giorno 10 maggio del corrente anno.

« Il signor Giulio Favre e il signor Pouyer-Quertier presentarono l'atto di ratifica sottoscritto dal capo del potere esecutivo della Repubblica francese il 18 maggio, come pure una spedizione in debita forma della legge ratificativa del trattato approvato dall'Assemblea nazionale il 18 maggio, in virtù dell'articolo 2 della quale l'Assemblea nazionale consente alla rettificazione di confine proposta dal paragrafo 3 dell'articolo 1 del trattato in cambio dello allargamento del raggio intorno a Belfort, quale è indicato dal paragrafo 3 del suddetto articolo e dal terzo articolo addizionale.

« Il principe di Bismarck e il conte di Arnim presentarono l'atto di ratifica firmato da S. M. l'imperatore e re di Prussia il 10 maggio corr., oltre alla spedizione del protocollo in data di Berlino 15 maggio, e inserto nell'atto di ratifica germanico, in virtù del quale S. M. il re di Baviera, S. M. il re di Würtemberg e S. A. R. il granduca di Baden hanno esplicitamente aderito, per mezzo dei loro plenipotenziari rispettivi, al trattato di pace del 10 di questo mese.

« Essendosi data lettura di questi due documenti, i plenipotenziari francesi hanno preso atto dell'adesione data al trattato dai plenipotenziari delle LL. MM. i re di Baviera e di Würtemberg e di S. A. R. il granduca di Baden nel nome dei loro sovrani rispettivi, e i plenipotenziari tedeschi presero atto della legge sopra indicata, votata dall'Assemblea nazionale francese.

« I plenipotenziari dei due paesi convennero che le stipulazioni di scambio, di cui si tratta nell'art. 1°, e il 3° art. addizionale, dopo di essere stati accettati dal governo francese faranno parte integrante del trattato di pace, e che la rettificazione di confini tra la Francia e l'Impero germanico verrà effettuata in conformità dei medesimi.

« Lo scambio delle lettere di ratifica venne poscia eseguito in guisa che l'atto tedesco è stato consegnato ai plenipotenziari francesi e l'atto francese ai plenipotenziari tedeschi.

« In fede del che, il presente protocollo, scritto in due esemplari, uno in lingua francese e l'altro in lingua tedesca, è stato sottoscritto dai plenipotenziari rispettivi, dopo di essere stato letto e approvato. L'esemplare tedesco è stato rimesso ai plenipotenziari tedeschi.

« V. Bismarck — « Giulio Favre
« V. Arnim. — « Pouyer-Quertier
« E. De Goulard.

« I sottoscritti convennero e stabilirono quanto segue:

« Conformemente all'articolo 7 del trattato definitivo di pace tra l'Impero germanico e la Repubblica francese del 10 maggio corrente, il primo pagamento di cinquecento milioni verrà effettuato nei trenta giorni dacchè sarà stata restaurata l'autorità del governo francese nella città di Parigi.

« Il modo di pagamento si è stipulato in questo medesimo articolo.

« I sottoscritti hanno tuttavia convenuto che, solo per questa volta, le condizioni stipulate del pagamento saranno modificate in maniera

---

povertà un disprezzo che non studiavasi di celare.

Il giovine era avvenente, e il suo contegno riservato e pieno di rispetto.

All'indomani del suo arrivo, Laura discorrendone colla madre, lo battezzò per uno sciocco.

— Tu dimentichi il motivo della sua visita, figlia mia — osservò Milady.

— Non mi ha fatto nemmeno un complimento — brontolò la giovine vedova cui il soggiorno alla campagna cominciava a riuscire insopportabile.

— Tu sei ingiusta, rispose lady Alice; non è in queste nostre circostanze che egli potrebbe convenientemente mostrarsi allegro. Poi è in soggezione di tuo padre che non lo perde di vista...

— Perchè, mamma?

— Forse teme che egli ti possa piacere..

— Puoi tranquillarlo su ciò...

— E ne son lieta anch'io perchè tuo padre ha altre mire su di te.

— Quali mire? — chiese Laura ansiosamente.

— È un segreto, cara fanciulla.

— Ma non per me — insistette la figlia cingendo delle braccia il collo di sua madre, e baciandola. — Ho pure il diritto di saperlo io!... Fui sacrificata una volta, ma ciò non accadrà la seconda.

— Io non ti posso dire a chi tuo padre voglia concedere la tua mano; ti basti che egli è uno dei suoi amici politici.

— Io odio gli uomini politici — gridò Laura rompendo in lacrime. — E alla fin fine ho pure il diritto che la mia volontà......

— Di questa lo sai si dà poco pensiero tuo padre — rispose lady Alice.

Prima di ritornare a Londra, Edoardo chiese un secondo abboccamento a suo zio, che lo ricevette nella biblioteca. Il volto del barone era atteggiato a profondo cordoglio.

— Siccome senza dubbio passerà molto tempo prima che io qui ritorni — disse Edoardo — così permettetemi, zio, di rammentarvi la promessa di restituirmi le carte lasciate da mio padre; le quali, lo ricordate, avrebbero dovuto esservi consegnate fin dal giorno in cui divenni maggiorenne.

— E così fosse stato — sospirò il barone.

— Non vi capisco.

— Edoardo! — esclamò suo zio che si aveva già preparata la risposta; — il tuo desiderio è più che giusto... ma non è più in mio potere il soddisfarlo. Quegli scritti non sono più nelle mie mani.

— Che cosa dite mai sir Bernardo?

— La verità... Mi furono rubati.

— Ma questo è impossibile — proruppe Edoardo

— Oseresti dubitare di quanto io asserisco? — interruppe lo zio colla dignità di uomo offeso.

Edoardo non rispose.

— Per quanto ti possa sembrare strano, non è pur troppo meno vero — continuò il barone.

— Nella speranza di strappare mio figlio ad una vita scioperata, che lo traeva a rovina, io l'obbligai a vendere il suo brevetto. Era mia intenzione che egli dovesse trattenersi a Moultry alcuni anni con una rendita misurata per abituarsi all'economia. Sua madre non approvava le mie disposizioni, e (sa il cielo con quale scopo!) osò far contraffare le chiavi del mio gabinetto... Tu conosci troppo bene il risultato. Giammai una madre incauta fu più duramente punita.

Dalle confessioni del cugino, sapeva Edoardo che questa parte del racconto di suo zio era vera; al resto dava poca fede.

— Ma Egberto — osservò — non entrava nel gabinetto.

— È vero.... — rispose il barone — ma qualcun altro entrò e si portò via lo scrigno che conteneva le carte.

— E non avete alcun sospetto?

— Nessuno. La perdita delle tue carte mi affligge più che delle mie, sebbene esse non potessero essere di molta importanza. Forse non contenevano che i consigli e le istruzioni che un buon padre suol dare al proprio figlio per il suo avvenire.

— E null'altro?

— Almeno così credo. Mio fratello, come tu sai, è morto povero.

— Parliamoci chiaro, zio — disse Edoardo con fermezza. — Io non voglio dubitare della vostra parola; tuttavia non posso a meno di ricordarvi che vi siete sempre rifiutato di farmi la consegna di quelle carte. Se esse, come voi dite, non contenessero che dei consigli sulla scelta della mia professione non capisco perchè mio padre avrebbe disposto nel testamento, che mi fossero consegnate non appena avessi raggiunta la maggiore età.

Il barone impallidì per mal represso dispetto che suscitavano in lui queste osservazioni di un giovanotto che aveva sempre chinato la testa alla sua volontà.

— Oltracciò — continuava freddamente Edoardo — debbo rammentarvi che mio padre aveva disposto che le carte dovessero rimanere presso il suo notaro fino a che io non potessi riceverne la consegna, e che voi, appena vi riuscì, ve le faceste rimettere. Ciò fu per lo meno irregolare e mette l'opera vostra sotto un aspetto punto favorevole.

— Il sospetto — rispose irritato il barone — è la risorsa degli stolti. Può cadere solo in mente ad un avvocato di pesare sulla bilancia le azioni di un uomo della mia qualità... Via!... — egli aggiunse — se le carte fossero qui, e stesse in tua scelta, io sono persuaso, che tu lasceresti incompiuti i solenni incarichi di tuo padre, con quella facile coscienza colla quale ora offendi il suo unico fratello ancora vivente.

— Dunque voi ne conoscete il contenuto? — Chiese vivamente Edoardo.

— Io faccio un'ipotesi — rispose sir Bernardo confuso.

— Ma ormai questo tuo interrogatorio...?

— Separiamoci in pace — interruppe Edoardo. — Ma ricordatevi che io non lascierò intentato alcun mezzo per giungere al possesso delle mie carte. Per quanto prive di valore possano essere per altri, sono per me un sacro legato... Se il tempo mi persuaderà che io ebbi torto nella mia condotta verso di voi verrò a chiedervene perdono, ma solo allora.

Ciò detto lasciò la biblioteca, e un'ora dopo Moultry, per far ritorno a Londra.

(Continua)

che 125 milioni di lire saranno accettati in pagamento in biglietti della Banca di Francia alle condizioni seguenti:

« 1. Quaranta milioni saranno pagati al 1° giugno corrente; altri 40 milioni all'8 giugno; gli ultimi 45 milioni al 25 giugno del corrente anno.

« 2. La massima parte di ciascun pagamento si farà in biglietti di Banca da cento, cinquanta e venti lire; i pagamenti si effettueranno a Strasburgo, Metz o Mulhouse.

« Una somma di 125 milioni a conto del secondo pagamento d'un miliardo, fissato nell'articolo 4 del trattato definitivo di pace del 10 maggio corrente, dovrà pagarsi sessanta giorni dopo il termine stabilito pel pagamento del primo mezzo miliardo. Questo pagamento di 125 milioni verrà effettuato nei valori prescritti nel detto articolo 7, eccetto che intervenga un altro accordo.

« Fatto per doppio esemplare a Francoforte in questo giorno 21 maggio 1871.

« V. Bismarck « Giulio Favre.
« Pouyer-Quartier. »

Senato del Regno.

Nella riunione che tennero ieri gli uffizi, presero ad esame i seguenti progetti di legge, e nominarono a commissari pei medesimi:

1° Iscrizione di rendita consolidata sul Gran Libro del debito pubblico, e cessione di taluni edifici demaniali a favore della città di Firenze, i senatori Casati, Cialdini, Chiesi, Alfieri e Amari conte;

2° Approvazione di vari contratti di vendita e di permuta di beni demaniali a trattativa privata, i senatori Cambray Digny, Caccia, Pasqui, Finocchietti e Amari conte;

3° Divieto di aprire fontanili in prossimità delle acque del canale Cavour, i senatori Beretta, De Gori, Possenti, Astengo e Pavese;

4° Condono del biennio dello stipendio a favore degli impiegati civili dell'ex-regno delle Due Sicilie, i senatori Mameli, Caccia, Pasqui, Lauzi e Meuron;

5° Istituzione dei magazzini generali, i senatori Giustinian, Duchoqué, Mischi, Magliani e Ginori;

6° Inalienabilità di alcuni boschi dello Stato e loro passaggio all'Amministrazione forestale, i senatori Tecchio, Conforti, Mameli, Errante e Amari conte.

Camera dei Deputati.

La Camera nella seduta di ieri, dopo di avere dichiarato vacante il collegio di Sala Consilina per la morte del deputato Ruggero de' Ruggeri, continuò la discussione dello schema sui provvedimenti finanziari; alla quale presero parte i deputati Arnulfi, Morelli Salvatore, Damiani, De Blasiis, Corte, Bettoni, Farini, il relatore Torrigiani, i Ministri delle Finanze e della Guerra; e per fatti personali i deputati Bonghi e Serpi. Approvò un ordine del giorno proposto dai deputati Guerrieri-Gonzaga, Chiaves, De Blasiis, pel quale dichiarò riconoscere col Ministero la necessità di raggiungere il pareggio ed essere suo intendimento di provvedervi in occasione del bilancio definitivo, e cominciò a trattare dell'articolo primo dello schema.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1871-72 è aperto solo il concorso per tre posti gratuiti vacanti in questa R. Scuola, dei quali due spettano alla provincia di Torino, e l'uno a quella di Sassari.

A termini degli articoli 79 e 95 del Regolamento approvato col R. decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a far il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso vertono intorno agli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto Ministeriale del 1° aprile 1856, n° 1538, della raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammissione o di concorso si daranno in ciascun capoluogo delle antiche provincie del Regno, e si apriranno il 16 agosto prossimo.

Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati; pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle provincie di Torino e di Sassari.

Gli aspiranti devono presentare al provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario, in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autentica comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a fare il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 15 agosto presentarsi al Regio provveditore agli studi della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il provveditore e l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli ispettori saranno per cura di questi trasmessi al provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Gli aspiranti per essere ammessi agli esami di ammissione o di concorso dovranno presentare all'ufficio del provveditore agli studi la quitanza del ricevitore demaniale dalla quale risulti aver essi pagato la tassa di lire 20, prescritta dalla legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato K.

Sono esenti dall'esame di ammissione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitarii; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Non potranno ottenere il posto gratuito quelli che già avessero intrapreso il corso in altre facoltà, se non dietro formale rinuncia fatta in antecedenza di essere dichiarati vincitori del posto medesimo, e verranno privati della pensione tutti coloro che intraprendessero, contemporaneamente alla scienza veterinaria, altri studi.

Torino, addì 10 maggio 1871.

Il Direttore della R. Scuola Super. di medicina veterin.
F. Perosino

PROGRAMMA DI CONCORSO
al premio Formenton
pel quinquennio 1871-75.

L'Accademia Olimpica di Vicenza, in virtù del mandato conferitole dal benemerito cittadino cav. dott. Francesco Formenton coll'atto istituente un premio di it. lire 2000, da conferirsi dietro concorso in capo al quinquennio 1871-75 all'italiano che ne fosse giudicato degno, per un'opera di storia patria, o di letteratura, o di scienze economiche, o morali, o politiche sopra un tema da proporsi dall'Accademia stessa: istituzione dal donatore destinata ad esperimento dell'annunziata sua fondazione testamentaria di altro consimile premio quinquennale perpetuo di it. lire 4000, di cui il fondatore dispose a favore della patria Accademia insieme alla destinazione di altre quinquennali it. lire 5400, per opere di patria utilità, oltre la rimunerazione dei giudici del premio;

Viste le norme prestabilite al concorso dal predetto atto d'istituzione,

Notifica:

I. È aperto a tutto dicembre 1875 il concorso ad un premio di it. lire 2000 da conferire entro i primi sei mesi del 1876 all'italiano che ne fosse giudicato degno, per la trattazione del tema: *Storia municipale delle città venete al tempo della Repubblica, con riguardo alla storia delle altre regioni d'Italia, e alle odierne questioni di accentramento e discentramento amministrativo.*

II. Una Commissione di tre chiari eruditi nelle dottrine storiche, non vicentini, eletta e pregata dall'Accademia prenderà ad esame gli scritti presentati al concorso, per aggiudicarne entro i primi sei mesi dell'anno 1876 il premio a quello che ne fosse reputato meritevole.

Il premio può anche, così parendo ai giudici, non essere assegnato per insufficienza di merito; potendosi far luogo in tal caso ad una semplice menzione onorevole.

III. La proprietà dell'opera premiata rimane all'autore, restando negli Atti dell'Accademia il manoscritto originale. Se però entro un anno l'autore non pubblica la sua opera, la proprietà ricade all'Accademia.

IV. Ogni concorrente dovrà entro il suesposto termine del dicembre 1875 far pervenire alla presidenza dell'Accademia Olimpica di Vicenza il proprio manoscritto franco di spese, ed accompagnato da scheda suggellata contenente il nome dell'autore, che non verrà aperta se non nel caso di aggiudicazione del premio.

La scheda dovrà portare esteriormente un motto ripetuto sul manoscritto, secondo l'uso.

V. I manoscritti non premiati restano a libera disposizione delle parti interessate.

Vicenza, li 23 maggio 1871.

Il Presidente LAMPERTICO. — *Il Segretario* Dott. MARCHETTI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

	27	30
Berlino		
Austriache	229 3/8	231 —
Lombarde	93 7/8	93 1/4
Mobiliare	153 1/8	154 1/8
Rendita italiana	55 1/2	55 3/4
Tabacchi	90 —	89 3/4
Londra		
Consolidato inglese	93 7/16	93 9/16
Rendita italiana	56 1/16	56 5/8
Lombarde	14 1/4	14 5/16
Turco	45 3/4	45 5/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 11/16	33 —
Tabacchi	91 —	91 —
Cambio su Vienna	— —	— —
Marsiglia		
Rendita francese	53 75	53 67
Rendita italiana	57 45	57 90
Prestito nazionale	485 —	483 75
Lombarde	231 25	231 50
Romane	164 —	164 50
Ottomane 1869	277 —	— —
Spagnuolo	— —	— —
Vienna		
Mobiliare	281 80	282 70
Lombarde	173 70	173 30
Austriache	422 —	423 50
Banca Nazionale	787 50	792 —
Napoleoni d'oro	9 90	9 88
Cambio su Londra	124 45	124 20
Rendita austriaca	69 10	69 20

Bruxelles, 30.

Seduta del Senato. — Rispondendo ad una interpellanza, Anethan dice che il Governo considerando la lettera di Victor Hugo come compromettente gl'interessi del paese, lo invitò di lasciare il Belgio. Avendo Hugo ricusato di aderire, il gabinetto presentò al Re un decreto che ha lo scopo di obbligare Hugo a partire immediatamente dal Belgio. Il decreto è firmato e verrà eseguito. (*Approvazione unanime.*)

Bruxelles, 30.

L'*Etoile Belge* ha una corrispondenza da Versailles, la quale riporta la voce che Jules Favre e Picard abbiano dato le loro dimissioni.

Vienna, 30.

Leggesi nella *Nuova Stampa libera*:

L'indirizzo del Reichsrath fu presentato oggi all'Imperatore dal presidente e vice-presidente. S. M. fece alla Deputazione un'accoglienza molto seria, approvando la politica del ministero.

Versailles, 30.

Malgrado le asserzioni dei giornali nulla è ancora deciso sulle modificazioni ministeriali. Circa il ministero degli affari esteri, non havvi alcuna questione di cambiamento.

Fra gl'insorti rifugiati nel forte di Vincennes, e che si sono resi a discrezione, trovansi 15 membri della Comune.

Versailles, 30.

Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il generale Trochu domanda che sia presa in considerazione la proposta di esaminare la condotta del Governo della Difesa nazionale. Egli espone i motivi dei nostri disastri militari. Dice che l'esercito non è il colpevole, ma la vittima, e che invece fu colpevole tutto il paese che si lasciò invadere da due flagelli: il lusso inglese e la corruzione italiana.

L'Assemblea approva di prendere in considerazione la proposta.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 29 maggio 1871, ore 1 pom.

Il greco, il maestrale dominano in tutta l'Italia e sono forti in Sardegna, a Taranto, e in qualche punto del littorale dell'Adriatico. Tempo generalmente bello. Mare agitato a Brindisi e a Portotorres, calmo altrove. Pressione aumentata fino a 5 mm. Nel giorno decorso pioggia a Moncalieri e a Rimini, mare agitato a Portoferraio.

Tempo quasi calmo e cielo qua e là nuvoloso.

Firenze, 30 maggio 1871, ore 1 pom.

Il barometro è sceso fino a 2 mm. in Piemonte, ed in alcuni punti delle coste adriatiche; è stazionario o alzato di qualche millimetro nel rimanente d'Italia. Dominano venti leggeri del 3° quadrante. Mare calmo lungo le coste della Penisola e della Sicilia; agitato a Portotorres. Cielo nuvoloso in poche stazioni del sud d'Italia, nebbioso a Moncalieri e a Capri.

Le condizioni meteorologiche si manterranno in generale abbastanza buone; venti variabili.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 30 maggio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757,0	mm 755,0	mm 755,0
Termometro centigrado	20,0	26,7	20,0
Umidità relativa	58,0	40,0	60,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NO debole	SO debole	O debole

Temperatura massima . . . . + 27,0
Temperatura minima . . . . + 13,0
Minima nella notte del 31 maggio . . + 13,5

FRA ENRICO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 31 *maggio* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	60 02	60 —	60 10	60 05	60 40	60 35	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	35 35	35 25	— —	— —	—	—	—
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	— —	— —	80 85	80 75	81 30	81 25	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	79 40	79 30	79 85	79 75	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	709 —	708 —	709	708	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 25	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	483
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1452 —	1450 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	—	— —	— —	—	—	2800
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	695
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	—	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	—	—	—	555
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	—	—	—	78
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	— —	— —	— —	— —	—	—	175
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	225
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	175
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	—	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	385 —	384 50	387 —	386	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	181
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	464 —	462 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	— —	— —	—	—	457
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	— —	— —	— —	— —	—	—	530
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	—	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	61 —
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36 —
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	81 25
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	80 50

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 37	26 31
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	103 7/8	103 5/8
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 80	20 79 50
								Sconto Banca 5 0/0			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 60, 60 02 50 05, c. - 60 10 liquid. - 60 45, 37 50, 35 giugn. — Da 20 lire oro 20 80, 79, 79 50 c. — Azioni Tabacchi 708, 708 50, 709 f. c. — Az Banca Tosc. 1449, 1450, 1451 c. — Azioni SS. FF. Merid. 385 50, 385, 384 75 f. c.

Il Sindaco: A. MORTERA

MINISTERO DELLA MARINA

PROSPETTO del movimento della navigazione nel mese di aprile 1871.

PORTI	Totale generale – degli approdi per operazioni e di rilascio – Bast.	Tonn.	Equip.	Totale generale – delle partenze per operazioni e di rilascio – Bast.	Tonn.	Equip.	Bastimenti entrati per operazioni di commercio – Nazionali a vela – Bast.	Tonn.	Nazionali a vapore – Bast.	Tonn.	Esteri a vela – Bast.	Tonn.	Esteri a vapore – Bast.	Tonn.
Porto Maurizio	97	6495	930	96	4500	927	29	1132	34	3772	1	76	1	99
Savona	172	11174	981	162	9849	934	114	8160	4	244	»	»	4	818
Genova	744	133465	8471	684	114400	7761	413	48442	93	24339	87	25973	71	29192
Spezia	123	6557	693	111	6117	633	71	3761	12	996	»	»	»	»
Livorno	448	77314	5928	462	79454	6082	207	13219	95	31595	26	6848	53	21765
Portoferraio	135	5463	748	136	5670	764	82	999	13	1531	»	»	»	»
Civitavecchia	150	23733	1984	150	24014	19[illegible]4	27	1961	20	6653	9	2153	31	10373
Gaeta	97	4369	653	88	4985	949	60	1192	»	»	»	»	»	»
Napoli	365	68286	5123	381	67551	5381	240	16473	74	25788	15	4772	36	21253
Castellammare di Stabia	149	12043	1049	164	16327	1241	100	5572	»	»	12	1946	1	484
Pizzo	68	7372	834	70	7618	834	41	1227	18	5890	»	»	»	»
Reggio di Calabria	106	15698	1774	96	15365	1704	47	3162	59	12536	»	»	»	»
Brindisi	55	22572	1053	58	20381	1106	13	3216	17	8619	10	1534	12	8911
Bari	41	7560	569	41	7146	506	21	1292	9	4118	7	477	4	1673
Ancona	87	23874	1640	83	24812	1636	49	2512	17	8770	6	509	15	12083
Venezia	245	38727	2517	235	38498	2480	134	10[illegible]67	9	4426	65	8492	36	15599
Cagliari	101	17800	1354	92	16196	1162	56	3924	20	5585	19	5382	»	»
Portotorres	23	3830	422	26	3874	441	5	148	8	1931	6	700	4	1051
Messina	694	81757	7448	714	84866	7879	452	7482	119	26981	17	3686	42	31899
Catania	270	20993	2850	268	19671	2315	233	7724	31	9824	2	286	4	3159
Siracusa	99	9478	1229	93	8938	1193	65	1667	23	6870	1	69	»	»
Porto Empedocle	107	11130	1053	106	14960	1117	65	2702	9	2828	11	2183	7	2860
Trapani	236	16777	1720	258	18612	1808	202	8617	14	4213	11	3296	»	»
Palermo	484	52994	4583	513	54501	4506	385	10145	46	16559	14	2921	28	22739

PORTI	Bastimenti usciti per operazioni di commercio – Nazionali a vela – Bast.	Tonn.	Nazionali a vapore – Bast.	Tonn.	Esteri a vela – Bast.	Tonn.	Esteri a vapore – Bast.	Tonn.	Rilascio forzato (forza maggiore) – approdi – Bast.	Tonn.	partenze – Bast.	Tonn.
Porto Maurizio	28	1137	34	3772	1	76	1	99	32	1416	32	1416
Savona	103	6544	4	244	1	291	4	818	50	1952	50	1952
Genova	390	42606	96	23156	51	13156	72	29370	75	5519	75	5519
Spezia	59	3151	11	913	»	»	»	»	40	1800	41	2053
Livorno	219	12129	96	32078	26	7790	53	22391	67	3887	68	5066
Portoferraio	80	1136	12	1416	»	»	»	»	40	2930	44	3118
Civitavecchia	27	1836	20	6653	10	2597	31	10373	63	2593	62	2555
Gaeta	53	889	»	»	»	»	»	»	37	3117	35	4096
Napoli	252	17074	77	27723	16	4414	36	18340	»	»	»	»
Castellammare di Stabia	103	6594	»	»	16	3327	1	484	36	4041	44	5922
Pizzo	43	1473	18	5890	»	»	»	»	9	255	9	255
Reggio di Calabria	37	2769	59	12536	»	»	»	»	»	»	»	»
Brindisi	13	1727	17	8619	13	632	12	8911	3	292	3	292
Bari	26	1559	9	4118	3	171	3	1298	»	»	»	»
Ancona	43	2632	17	8770	8	1327	15	12083	»	»	»	»
Venezia	128	9153	9	4658	60	7818	37	16830	1	43	1	43
Cagliari	54	5320	20	5584	12	3382	»	»	6	1909	6	1910
Portotorres	9	326	9	2149	4	526	4	873	»	»	»	»
Messina	472	9886	120	27670	33	6520	39	30148	64	11709	50	10642
Catania	229	7342	31	9824	5	934	3	2571	»	»	»	»
Siracusa	59	1379	23	6870	»	»	»	»	10	632	11	689
Porto Empedocle	53	2114	9	2828	21	5063	8	3998	15	557	15	557
Trapani	220	8205	14	4213	15	5543	»	»	9	651	9	651
Palermo	416	12366	43	15362	16	3674	28	22739	10	360	10	360

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

Strade Ferrate Meridionali

Si porta a conoscenza dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'amministrazione è convocata pel giorno 14 luglio 1871, a mezzodì, nella sede della Società, in Firenze, via Renai, n. 17, una assemblea generale straordinaria, a mente dell'art. 25 degli statuti sociali, col seguente

Ordine del giorno:

Assunzione della costruzione di alcuni tratti della rete delle Calabro-Sicule e dell'esercizio delle medesime.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli statuti potrà esser fatto dal 29 giugno a tutto il 3 luglio prossimo venturo:

A *Firenze*, alla Cassa centrale della Società.
» *Napoli*, alla Cassa succursale dell'Esercizio.
» *Torino*, alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» *Genova*, alla Cassa generale.
» *Milano*, presso il signor Giulio Belinzaghi.
» *Livorno*, presso i signori M. A. Bastogi e figlio.
» *Londra*, presso i signori Baring brothers et C.

Firenze, 27 maggio 1871.

REGOLAMENTO

per i depositi prescritti dall'articolo 22 degli statuti sociali per le assemblee degli azionisti.

Art. 1. Per le azioni che saranno depositate presso la cassa della Società in Firenze sarà rilasciato un certificato di deposito ed un biglietto d'ammissione alla adunanza.

Art. 2. I certificati di depositi fatti presso la Società a forma del regolamento sociale sui depositi, 11 agosto 1863, saranno ricevuti dalla Società per quel numero di azioni che rappresentano.

Art. 3. I depositi delle azioni presso le Case che verranno volta per volta indicate nell'avviso di convocazione dell'assemblea saranno a tutto rischio e pericolo dei depositanti, ai quali sarà rilasciato dalle medesime un certificato di deposito, in virtù del quale potranno a suo tempo essere ritirate le azioni depositate.

Sarà pure rilasciato dalle medesime ai depositanti, insieme al biglietto d'ammissione all'adunanza, una lettera d'avviso diretta all'Amministrazione della Società per ottenere da essa il *visto* sul biglietto medesimo, senza del quale l'azionista o il suo mandatario non potrà avere accesso all'assemblea.

Art. 4. Le Case incaricate di ricevere i depositi delle azioni faranno compilare da notaio allo spirare dell'ultimo giorno, che sarà di volta in volta prefisso dall'avviso di convocazione, un processo verbale costatante la quantità delle azioni depositate e il nome dei depositanti. Questo processo verbale sarà spedito immediatamente all'Amministrazione centrale della Società in Firenze.

Art. 5. Se i processi verbali non giungessero all'Amministrazione in tempo utile, il Consiglio deciderà se si possa rilasciare il *visto* sui biglietti di ammissione dietro la presentazione dei medesimi accompagnata dalla lettera d'avviso di cui all'art. 3.

Art. 6. La restituzione delle azioni depositate sarà fatta nei giorni successivi all'adunanza, contro la consegna dei certificati di deposito.

Art. 7. Coloro che dentro i 30 giorni successivi all'adunanza non avranno ritirate le azioni depositate presso la cassa della Società, saranno soggetti al pagamento della tassa di custodia a forma del succitato regolamento pei depositi delli 11 agosto 1863.

2184—3

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

(3ª *pubblicazione*).

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde notifica che un'Adunanza generale straordinaria degli Azionisti sarà tenuta secondo l'autorizzazione impartita dal Governo italiano a *City Terminus Hotel, Cannon street*, nella città di Londra, martedì 6 giugno 1871, alle ore 12 30 meridiane, col seguente Ordine del giorno:

1. Lettura del Processo verbale dell'adunanza precedente.
2. Lettura della Relazione dei Direttori sulla ripresa dei lavori.
3. Revisione e modificazione degli Statuti della Compagnia.
4. Presentazione del Bilancio.
5. Nomina dei Sindaci per l'anno seguente.
6. Provvedimenti per l'emissione delle Obbligazioni a mente dell'art 12 della Convenzione approvata colla legge 28 agosto 1870, n. 5858.

Copie della Relazione e del Bilancio, non che dei Mandati di procura in bianco, si possono avere dagli Azionisti agli uffici della Compagnia in Firenze, 28, *via della Scala*, od in Londra, 10 *Austin Friars, E. C.*, e nei detti luoghi si potrà prendere visione della traduzione in inglese dei proposti nuovi Statuti due giorni prima dell'Adunanza.

Per essere ammessi all'Adunanza gli Azionisti devono depositare le loro azioni, o sette giorni prima dell'Adunanza stessa all'ufficio della Compagnia in Firenze, o tre giorni prima all'ufficio della Compagnia in Londra, e riceveranno in cambio uno scontrino, che darà loro diritto di ammessione.

Dato a dì 22 maggio 1871.

D'ordine del Consiglio

2117 C DE TIVOLI, *segretario*.

Nº 102

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 merid. di giovedì 15 giugno p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade e presso la Regia prefettura di Ferrara, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto dei lavori e provviste occorrenti alla frontale riparazione di tre tratti del Froldo Fossasamba a destra del Po, in provincia di Ferrara, della lunghezza di metri 1,180, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 105,946 06.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto generale e speciale in data 8 marzo 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Ferrara.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di giorni settantacinque successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 20,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta a guarentigia prescritta coll'art. 33 del capitolato generale.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1º Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2º del capitolato generale;

2º Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni 8 da quello dell'avvenuto definitivo deliberamento, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 900 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Ferrara.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 27 maggio 1871.

Per detto Ministero

2185 A. VERARDI, *caposezione*.

Vendita volontaria di beni immobili.

(2ª *pubblicazione*).

Si fa noto come nella mattina del dì ventuno giugno 1871, a ore dieci antimeridiane, avanti il sottoscritto notaro delegato alla vendita che appresso col decreto infrascritto, e nel di lui studio posto nella terra di Rocca San Casciano in via Nazionale, al civico n. 139, sarà proceduto al pubblico incanto volontario in due distinti lotti dei seguenti beni immobili di proprietà di Federigo Zannetti, e di Giovanni, Giuseppe, Irene, e Carolina Zannetti, minori di età, dimoranti alle Balducce, comune di Portico, rappresentati dal loro tutore Luigi Bonaccorsi, e di Egisto Zannetti minore di età ed emancipato, dimorante nel detto luogo delle Balducce, rappresentato dal suo curatore Carlo Zambelli, coerentemente alla deliberazione del consiglio di famiglia dei predetti minori del 29 marzo 1871, ed al successivo decreto autorizzativo del tribunale civile e correzionale di Rocca San Casciano del 13 maggio stesso per rilasciarsi ai maggiori e migliori offerenti sul prezzo determinato colla perizia dell'ingegnere Carlo Segoni del dì 8 luglio 1870, depositata presso il notaro infrascritto per norma degli offerenti, ed alle condizioni espresse nel bando venale debitamente pubblicato ed affisso a forma della legge.

Primo lotto.

Un podere denominato Palareto, posto in parte nel comune di Rocca San Casciano, ed in parte nel comune di Dovadola, composto di diversi appezzamenti di terreno a varia coltura, confinato dal signor Giuseppe Gualdi, dalle terre del podere di San Salvadore, da Rustignoli, dai beni della chiesa di Rocca San Casciano, e da Talenti, e come è più specialmente descritto nella citata perizia Segoni, e pianta di corredo, che sarà esposto all'asta sul prezzo di lire quattordicimila novecento settantatre e centesimi quaranta.

Secondo lotto.

Un podere denominato San Salvadore, posto in parte nel comune di Dovadola ed in parte nel comune di Rocca San Casciano, composto di più e diversi appezzamenti di terreno a varia coltura, confinato dal signor Gualdi, dalle terre del podere di Palereto, e da Rustignoli, e come trovasi più estesamente descritto e designato nell'antedetta perizia e pianta Segoni, che si pone all'asta per il prezzo di stima fattane in lire novemila dugento ventotto e centesimi quaranta.

Rocca San Casciano, li 24 maggio 1871.

2172 AGOSTINO BERTI, notaro.

Decreto.

(3ª *pubblicazione*)

Attesochè dagli atti esibiti è dimostrato che la richiedente Anna di Matteo, insieme con la figlia minore Concetta Aimone, siano i soli eredi *ab intestato* del defunto Carmine Aimone, la prima come vedova superstite, e la seconda come unica figliuola del defunto;

Visti gli articoli 102 e seguenti del regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti degli 8 ottobre 1870, e la legge degli 11 agosto 1870,

Il tribunale, deliberando in Camera di consiglio, sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, in seguito del rapporto del giudice delegato, dichiara Anna di Matteo e Concetta Aimone uniche eredi *ab intestato* del defunto Carmine Aimone, e conseguentemente ordina alla Direzione generale del Debito Pubblico di pagare libere ad essa Anna di Matteo, anche quale amministratrice della figlia minore Concetta Aimone, le lire trecento novantadue e centesimi ventunò, resto di lire seicento intestate al suddetto defunto, e depositate nella Cassa dei depositi e prestiti.

Così deliberato dai signori:

Giuseppe Cangiano vicepresidente, Domenico Pisacane e Pasquale de Angelis giudici, li diciassette aprile mille ottocento settantuno.

G. CANGIANO.

1673 LUIGI JANNUZZI.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Novara con sentenza 29 novembre 1870, sopra instanza di Giuseppe Boffetta, residente in Varallo Pombia, dichiarò accertata e stabilita l'assenza di Giovanni Boffetta fu Stefano, già residente in detto luogo a far tempo dall'anno 1858.

Novara, 26 aprile 1871.

1657 BAUGHERA, proc.

1781 Avviso.

(3ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Palermo certifica:

Che il tribunale civile di Palermo, prima sezione civile, in seguito delle disposizioni testamentarie della signora Giovanna de Simone fu Girolamo, moglie del sig. Gaspare Riggio, colle quali dispose dei di lei patrimonio con atto pubblico del diciannove aprile 1870, in notaro Giuseppe Siribani di Palermo, dell'atto di transazione del tre agosto 1870, in notaro Vincenzo Marchese e Mento di Palermo, fra gli eredi della stessa, non che della deliberazione del consiglio tutelare del ventiquattro febbraio 1871 nell'interesse dei minori, con deliberazione dell'11 aprile 1871, omologando l'atto di transazione sopradetta e l'anzidetta deliberazione tutelare dispose la vendita della rendita di lire cinquecento dieci annuali sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, risultante da due certificati, uno di lire centonovanta annue del ventiquattro ottobre 1864, di numero 27609, intestato a favore della detta signora De Simone Giovanna fu Girolamo, moglie del signor Biggio Gaspare, domiciliata in Palermo, ed altro di annue lire trecentoventi, del 12 luglio 1865, di numero 35484, intestato come sopra, onde il ricavato prezzo dalla vendita, fosse distribuito nel modo seguente:

Al signor Gaspare Riggio lire quattrocentottantaquattro e centesimi cinquanta.

Al signor Luigi Galletti tutte le somme che si sarebbero dal medesimo erogate per la stipula dell'atto di transazione e seguenti sino alla vendita giusta la nota da presentarsi dal medesimo a firma del signor Camillo Orlando.

Ed il rimanente in quanto ad una sesta al detto Antonio Simone per la di lui propria rappresentanza prelevandosi lire centocinquantatre che saranno corrisposte in quanto a lire settantasei e centesimi cinquanta a Gaspare De Simone di Antonio e lire settantasei e centesimi cinquanta a Girolamo De Simone di Antonio.

Altra sesta dello intiero residuo di netto allo stesso Antonio quale amministratore del a di lui figlia minore Paola.

Una terza dello intiero residuo alla signora Provvidenza Bongiovanni, tanto nel di lei nome proprio che quale amministratrice dei di lei figli minori Giuseppe, Giovanni, Gaspare e Caterina.

E la residuale terza dello intiero, metà alla signora Giuseppa Galletti, amministratrice dei di lei figli minori Luigi ed Anna De Simone fu Vito, e l'altra metà in tre rate uguali una per una ai signori Girolamo e Giuseppe De Simone fu Vito e l'altra al rappresentante il minore Vito De Simone, battezzato come figlio del detto fu Vito De Simone, e permise che in quanto ai minori lo agente di cambio Giuseppe Bracco Amari nominato per la vendita, avesse pagato le somme ai rispettivi amministratori e tutore, onde servirsene per gli urgenti bisogni dei minori medesimi.

In fede di che rilascia il presente al signor Alfio Calascibetta che l'ha richiesto oggi li 24 aprile 1871.

Il cancelliere

FERDINANDO GAVAGNONE.

Avviso.

A forma dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Carlo Pugi del dì 27 maggio 1871, registrata con marca da lire 1 20 annullata, il sottoscritto fa invito ai creditori verificati e giurati del predetto fallimento ad intervenire all'adunanza che avrà luogo la mattina del ventotto giugno mille ottocento settantuno, a ore 2 pomeridiane, per deliberare sul concordato che sarà loro proposto dal fallito, o su quant'altro a forma di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 27 maggio 1871.

2189 G. MAZZI.

Nota.

(1ª *pubblicazione*).

Con decreto di questo tribunale civile di Novara 24 p. p. aprile, la cedola nominativa del prestito redimibile 30 maggio 1831, n. 2872, sul Debito Pubblico dello Stato per l'annua rendita di lire 80, già intestata al sig. conte Carlo Della Porta De Carli, morto a Chene Thoney, nella Svizzera, sino dal 15 febbraio 1859, venne traslata in capo del signor cav. avv. Maurizio Della Porta, domiciliato a Suno.

Tanto si notifica per gli effetti previsti dalla legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D, e dall'articolo 89 del suo regolamento approvato con decreto Reale delli 8 successivo ottobre, n. 5942

Novara, 23 maggio 1871.

2147 GIO GRAI, proc. capo.

Decreto.

(3ª *pubblicazione*).

Il tribunale civile di Varallo,

Sentita in camera di consiglio la relazione del ricorso sopra esteso (ricorso di Balada Angiolina vedova di Giovanni Mognetti, e moglie in seconde nozze di Cusa cav. Michele, e di Dina Mognetti moglie di Salvatore Degioannini) e sui documenti che lo corredano;

Visto l'art. 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D,

Autorizza la Direzione generale del Demanio a trasferire in capo alla signora Dina Mognetti figlia del fu Giovanni Mognetti, domiciliato in suo vivente a Varallo, e moglie del signor Salvatore Degioannini, domiciliata e residente a Biella, il titolo del Debito Pubblico italiano appartenente alla categoria 5 per 0/0, dell'annua rendita di lire 500, col numero 11500, emesso dalla Direzione generale di Torino per legge 10 luglio 1861, e pel R. decreto 28 luglio stesso anno, numero 11105, intestato a Giovanni Mognetti fu Giacomo,

Dichiara che tale titolo è parte della quota ereditaria spettante alla signora Dina Mognetti sulla eredità del di lei defunto padre Giovanni Mognetti fu Giacomo in forza del testamento del 7 giugno 1864, rog. Bussone (insº. a Varallo il dì 8 giugno 1864 al n. 618, col pagamento di lire 6 70) e dietro le risultanze dell'inventario 30 giugno 1864, rog Bussone (insº. a Varallo il 14 successivo luglio al n. 734, col pagamento di lire 4 40).

E manda agli interessati di eseguire le pubblicazioni ordinate dall'art. 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato col R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Varallo, il 2 maggio 1871.

Per detto R. tribunale:

Il presidente

POLTO.

1811 LAMA, canc

Avviso.

Gli illustrissimi signori Ciro e Corso del fu Benedetto Corsi, possidenti domiciliati in Anghiari, sotto dì 26 maggio 1871, ed in ordine all'articolo 663 del Codice di procedura civile, hanno presentato ricorso all'illustrissimo signor cavaliere presidente del tribunale civile di Arezzo per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degli infrascritti beni da subastarsi, di proprietà del molto reverendo don Enrico del fu Agostino Alberti, sacerdote e possidente domiciliato a Pecaia, comune di Monterchi, e ciò all'oggetto di ottener pagamento di lire italiane mille novecento sessantuno e centesimi settantasei (lire 1961 76), capitale e spese, coi più i frutti, e ciò in ordine alle due sentenze del pretore di Borgo San Sepolcro del 26 settembre 1870, registrate a Borgo San Sepolcro il primo ottobre successivo.

Quali beni sono:

Un podere vocabolo Omarino, posto nel popolo di Padonchia, comune di Monterchi, di cultura varia con casa da lavoratore, aia e resedi, rappresentato dalle particelle 29, sezione C; 66, 75 e 76 sezione F; 25, 27, 28, 38 in parte, 33, 35, 36 e 37 sezione C; 64 e 65 sezione F; 24 in parte, 56, 57, 58, 59, 42*bis*, 203, 196 e 197 sezione C; 603, 170, 171 sezione F; e 625*bis* sez. E, della superficiale estensione di braccia quadre 120623, pari a metri quadri 143272, e confinato da strade, da podere della Casaccia, Bozzi dott. Felice, Guadagni Sebastiano, sorelle Fabbri, Guadagni Michelangiolo e Vagnoni, salvo se altri, ecc.

Idem altro podere vocabolo Bagnaia, di varia cultura con casa colonica, aia e resedi, posto nel popolo di Bagnaia, comune di Anghiari, rappresentato dalle particelle 1134, 1135, 1136, 1236 (in parte), 1252, 1246, 1247, 1259, 1260, 1255, 1261, 1283, 1284, 1237 e 1076 sezione G, e confinato da torrente Cerfone, Brizi, Mori, chiesa di Monterchi, Carleschi, Borri, strade, Festini e chiesa di Bagnaia, salvo, ecc

Arezzo, 27 maggio 1871.

2220 AVV PIETRO MAGGI, proc.

Avviso.

Si fa noto che le modiste signore Angiola Fabiani ed Emilia Romei dei Balestrieri, per atto 6 maggio 1871, recognito dall'infrascritto notaro, registrato, insinuato ed affisso presso il tribunale commerciale in questa città, hanno risoluta la loro società per la vendita di generi e la esecuzione di articoli di moda per donna, che aveva sede in Firenze.

2213 SER EGIDIO FABBRICHESI, not.

INTENDENZA DI FINANZA

DELLA

Provincia di Ascoli Piceno

Appalto del dazio consumo del comune di Ascoli.

In esecuzione al disposto dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato L, ed a seguito d'ordine ricevuto dal Ministero delle finanze addì 5 andante, dovendosi provvedere all'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Ascoli Piceno, si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto si fa per anni 4 e mesi 5, e cioè dal 1º agosto 1871 al 31 dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche per la riscossione dei dazi addizionali e comunali a termini degli art. 5 e 17 della legge 3 luglio 1864, numero 1827, e dell'art. 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi di consumo approvato col R. decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo stabilito pel comune di Ascoli Piceno, ed in base al quale sarà aperta la gara, è di lire ottantamila (80,000).

4. L'incanto seguirà presso questa Intendenza di finanza per mezzo di offerte segrete nei modi stabiliti dal regolamento di contabilità generale approvato col R decreto 4 settembre 1870, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 14 giugno p. v.

5. Chiunque intenda concorrere all'appalto dovrà unire alla scheda d'offerta la prova d'aver depositato a garanzia della medesima, nella locale tesoreria, una somma uguale ad un sesto del canone annuale come sopra fissato in L. 80,000, ed inoltre dovrà indicare nella scheda il domicilio eletto in questa città. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6. Presso questa Intendenza di finanza e presso la regia sottoprefettura di Fermo si trovano ostensibili i capitolati d'onere.

7. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 29 del mese di giugno suddetto, alle ore 12 meridiane, il tempo utile per le offerte del ventesimo, a termini dell'art. 98 del regolamento di contabilità succitato.

Qualora in tempo utile venissero presentate offerte d'aumento ammissibili a termini dell'art. 99 del regolamento stesso, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi il giorno quindicesimo dopo presentata l'offerta, alle ore 12 meridiane, col metodo dell'estinzione delle candele.

8. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

9. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Ascoli Piceno, li 28 maggio 1871.

2205 *L'Intendente:* GIACCHIERI.

PRESTITO DI BARLETTA

ESTRAZIONE 20 MAGGIO 1871

Obbligazioni rimborsate — Serie 506

OBBLIGAZIONI PREMIATE			OBBLIGAZIONI PREMIATE			OBBLIGAZIONI PREMIATE			OBBLIGAZIONI PREMIATE		
SERIE	Nº	LIRE	SERIE	Nº	LIRE	SERIE	Nº	LIRE	SERIE	Nº	LIRE
50	7	50	1322	8	50	2867	50	50	4788	39	100
67	8	50	1353	16	50	2870	21	50	4797	10	50
161	24	50	1369	29	50	2926	9	100	4800	36	50
172	9	1000	1433	35	25000	2931	20	50	4824	3	50
321	23	50	1437	43	50	2947	22	50	4969	22	50
347	16	50	1439	7	100	2964	19	50	5004	19	50
364	11	50	1569	38	50	2989	26	50	5105	27	50
377	30	50	1596	46	400	2997	33	50	5156	1	50
392	11	50	1646	25	50	3006	5	50	5169	49	50
419	48	100	1673	18	50	3062	12	50	5197	40	50
432	27	50	1751	41	50	3064	27	50	5200	12	50
434	41	50	1755	29	50	3087	26	50	5249	19	50
448	31	50	1766	7	50	3126	33	50	5257	28	50
450	16	50	1857	33	50	3146	39	50	5268	18	50
509	27	50	1895	3	50	3190	41	50	5280	2	50
527	37	100	2012	26	50	3272	8	50	5281	6	50
555	45	50	2017	27	50	3296	27	50	5281	14	50
609	46	50	2056	30	50	3336	42	50	5299	21	100
625	36	50	2096	23	50	3435	31	50	5324	16	100
639	16	50	2117	49	50	3510	49	50	5352	36	100
648	28	50	2123	18	100	3536	4	50	5460	38	50
810	22	50	2132	1	100	3576	5	50	5482	30	50
849	21	50	2335	39	100	3695	14	50	5546	19	50
901	10	50	2358	3	50	3876	24	500	5549	39	50
947	30	50	2412	20	500	4129	35	50	5585	39	50
973	40	50	2418	39	50	4134	6	50	5613	32	50
1001	4	300	2427	27	100	4164	29	50	5631	41	50
1018	24	100	2649	5	50	4393	20	50	5651	30	50
1068	31	50	2746	31	100	4519	12	50	5844	4	100
1129	36	300	2792	49	50	4712	27	400	5881	42	100
1166	50	50	2804	50	100	4746	12	50	5919	25	100
1304	16	100	2829	3	50	4771	15	50	5982	9	100

2221 *Il Sindaco:* G. R SCELZA. *Il Segretario:* F. GIRONDI.

Decreto.

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda.

Omissis.

Dichiara di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico a tramutare il certificato di rendita cinque per cento, numero 32947, iscritto a favore di Magnaghi Elia dell'assente Davide di Milano, minorenne rappresentato da Giovanni Magnaghi, in data 14 marzo 1864, nella rendita di it. lire trenta, al n. 1491 di posizione, in un certificato di rendita al portatore a libera disposizione del ricorrente Davide Magnaghi.

Milano, 27 aprile 1871.

TAGLIABUE, vicepres.

1804 D'ANNA, vicecanc.

Avviso. 2166

Fallimento di Luigi Giuli di Lucca.

Il giudice delegato al detto fallimento con ordinanza in data d'oggi stabilisce che la convocazione dei creditori, i crediti dei quali sono stati verificati e confermati con giuramento, abbia luogo il giorno trenta giugno prossimo futuro, a ore dieci antimeridiane, nella residenza di questo tribunale, per deliberare sulla formazione del concordato, o in difetto per le deliberazioni riguardanti lo stato di unione.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucca, ff di tribunale di commercio.

Addì 24 maggio 1871.

Il vicecanc.: G. DEL ROSSO.

Estratto di sentenza.

(1ª *pubblicazione*)

In seguito a domanda di Lossi Adelaide del fu Girolamo, domiciliata in Bologna, Erasmo, e Teresa Natali del fu Battista, domiciliati l'uno a Castel San Pietro, l'altra a Bologna, ammessi al beneficio del patrocinio gratuito con decreto della Commissione in data 15 novembre 1869, e rappresentati dal loro procuratore officioso sottoscritto, il R tribunale civile di Bologna, sezione seconda, riunito in Camera di consiglio, con sentenza delli 13 aprile 1871 ha dichiarata l'assenza di Matteo ed Antonia fratello e sorella Lassi del fu Luigi

Bologna, li 20 maggio 1871.

2179 VALENTE NADALINI, caus.

Cambiamento di cognome.

Si porta a pubblica conoscenza che il signor Brunone Esposito nato nel comune di Vico-Equense (Napoli) domiciliato in Angri (Salerno) ha domandato la concessione sovrana onde poter cambiare il proprio cognome in quello di Marèsca, e Sua Eccellenza il ministro guardasigilli prendendo in considerazione l'esposto lo ha autorizzato con decreto del primo maggio 1871 ad eseguire la debita pubblicazione della istanza, come per l'appunto si pratica coll'atto presente.

Chiunque in conseguenza crede avere interesse a presentare opposizioni, resta diffidato a poterlo praticare nel termine e nel modo proclamato dall'art. 122 R. decreto 15 novembre 1865, numero 2602.

Angri, 22 maggio 1871.

2145 BRUNONE ESPOSITO.

Nota

(1ª *pubblicazione*).

Si fa noto al pubblico che il tribunale civile sedente in San Remo, riunito in camera di consiglio, con sentenza 16 maggio 1871, dietro domanda proposta da Anna Maria Taggiasco vedova di Gio. Batt. Taggiasco, e Santino e Maria Taggiasco fu Gio. Batt. suoi figli, residenti in Sasso di Bordighera, dichiarava l'assenza di Francesco Taggiasco fu Gio. Batt. loro figlio e fratello rispettivo, mandando pubblicarsi e notificarsi tale sentenza a norma dell'art. 23 del Codice civile.

San Remo, 23 maggio 1871.

2167 CERIOLO, causidico.

Avviso.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione resa in Camera di consiglio del 3 maggio 1871, in continuazione di altra sua precedente del 14 aprile 1871 ha ordinato che la polizza segnata col n. 1540 in testa al defunto signor Francesco Antonio Siniscalco fu Sabato per deposito di lire 11,950 annua rendita, fosse intestata all'erede Rocco Siniscalco fu Francesco Antonio dalla Cassa depositi e prestiti

Firenze, addì 22 maggio 1871.

2226 AVV. LUIGI QUARTO, esibitore.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA